



## **III Pilastro**

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**ANNO 2018**

**Delibera del Consiglio di Amministrazione del 07/06/2019**

## Sommario

PREMESSA .....	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art.435 CRR) .....	4
2. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR).....	18
3. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR) .....	23
4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR) .....	27
5. RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR) .....	27
6. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR).....	37
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR) .....	37
8. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR) .....	37
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447 CRR) .....	39
10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR) .....	42
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449 CRR) .....	44
12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR) .....	45
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR) .....	47

## PREMESSA

Il Consorzio Veneto Garanzie in qualità di intermediario finanziario vigilato pubblica le informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi, in ottemperanza della normativa vigente. A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3), la Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", con cui sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e sono state indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche prevedendo i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria.

b) il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Alla Banca d'Italia è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il **Terzo Pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Il presente documento, denominato "Pillar III – Informativa al pubblico" è stato redatto dal Consorzio Veneto Garanzie ed approvato dal Consiglio di Amministrazione: in osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate è commisurato alla ridotta complessità organizzativa del Consorzio.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società "venetogaranzie.it" come richiesto dalla normativa di riferimento.

## 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art.435 CRR)

### Informazione qualitativa – Politiche di gestione dei Rischi

Il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto il Confidi, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

In linea con le previsioni normative applicabili agli intermediari finanziari, vengono delineate le principali responsabilità in capo agli organi di governo e di controllo finalizzate a garantire una sempre maggiore efficienza del sistema di gestione dei rischi aziendali.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dal Confidi sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso C.d.A., precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui il Confidi è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative ed operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti ed assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **Collegio Sindacale** è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- valutare il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi;
- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale del Confidi, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controlli.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- individua e valuta i fattori di rischio, avvalendosi dell'ausilio della Funzione Risk Management;

- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità, nonché i flussi informativi necessari a garantire al CdA piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del CdA per la realizzazione e la verifica della funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

La **Funzione Internal Audit** ha il compito di effettuare controlli di terzo livello volti a verificare, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei differenti rischi aziendali, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione. Esegue specifiche verifiche sulla base di una pianificazione annuale che tiene conto della rischiosità insita nei vari processi aziendali.

Nell'ambito delle proprie verifiche di idoneità del sistema dei controlli, sottopone a verifica il Processo ICAAP.

La funzione di Internal audit è affidata ad una società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo (fino alla data del 31/12/2018 la funzione era affidata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo).

Il C.V.G. ha quindi istituito la figura del "referente aziendale" individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

La **Funzione Risk Management** costituisce la struttura di cui il C.V.G. si è dotato per identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi cui è esposto. La Funzione collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.

La Funzione Risk Management è responsabile:

- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la formalizzazione della "Mappa dei Rischi";
- della verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- di monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e il rispetto dei poteri delegati ai singoli organi;
- di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso la verifica nel continuo che le procedure

aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni delle leggi e norme regolamentari nonché delle politiche e procedure interne di cui il C.V.G. si è dotato in materia. Il responsabile Antiriciclaggio è stato delegato a valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute ed a trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

La **Funzione Compliance** svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che il Confidi presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari. La Funzione Compliance è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;
- svolgere controlli di II livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di assessment iniziale della struttura, test e follow up;
- insieme alla Funzione Risk Management, collabora e supporta la Direzione durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

La funzione Compliance è affidata ad una società esterna, la Fedart Servizi s.r.l., dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. Il Responsabile della funzione ed il personale incaricato possiedono adeguate capacità professionali e competenze e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento dell'attività richiesta.

Il C.d.A. ha nominato Referente interno della funzione il Risk Manager.

All'**Ufficio Pianificazione e Controllo** spettano i seguenti compiti:

- collaborare con la Funzione Risk Management nell'individuazione dei rischi cui il Confidi è esposto ed alla formalizzazione del documento "Mappa dei Rischi";
- fornire alla Funzione Risk Management i dati e le informazioni (anche previsionali) di natura non strettamente contabile;
- assicurare la coerenza dei dati messi a disposizione della Funzione Risk Management rispetto a quanto portato all'attenzione del Direttore Generale.

L'**Ufficio Amministrazione e Finanza** fornisce tempestivamente alla funzione Risk Management e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate, le seguenti informazioni:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal C.d.A.;
- la documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei Fondi Propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- i dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza.

Il Responsabile della **Funzione IT - Information Technology**

- assicura, nell'ambito delle indicazioni del Direttore Generale, l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema informativo;
- progetta, realizza e distribuisce aggiornamenti che permettono lo sfruttamento delle migliori tecnologie a disposizione e l'evoluzione di uffici e procedure;
- verifica che il livello di sicurezza della struttura informatica sia conforme agli standard prestabiliti;
- funge da referente interno per l'outsourcer informatico.

Le disposizioni interne che disciplinano il Processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, gli intermediari definiscono autonomamente un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, attuale e prospettico, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Tale processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Il capitale interno complessivo è calcolato secondo un approccio “building block” semplificato, consistente nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Gli intermediari devono essere in grado di illustrare come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione dei fondi propri: in particolare, deve essere spiegato l’utilizzo di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri a fini di copertura del capitale interno complessivo.

Si riporta di seguito la **Mappa dei Rischi**, approvata dal Consiglio di Amministrazione, che definisce, per ciascuna tipologia di rischio, in linea con il principio di proporzionalità precedentemente citato, le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie:

- i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d’Italia;
- i rischi di difficile misurabilità per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l’ambito normativo di pertinenza (“Primo” o “Secondo Pilastro”) e l’eventuale presenza di attività di stress testing.

Per i rischi di **“Primo Pilastro”** si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), mentre per i rischi di **“Secondo Pilastro”** si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di **“Primo Pilastro”** - per i quali l’Autorità di Vigilanza di attende una valutazione e una misurazione da parte dell’intermediario quanto meno nel corso del Processo ICAAP. Attraverso la rilevazione e valutazione delle singole tipologie di rischio rilevanti a cui il Confidi è esposto, si giunge alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, vale a dire del capitale economico ritenuto necessario a fronteggiare le perdite potenziali connesse allo svolgimento della propria attività.

La tabella seguente riporta la mappatura dei Rischi di Primo Pilastro a cui il Confidi risulta esposto e a fronte dei quali è richiesto il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Rischi di Primo Pilastro			
Rischio di Credito	Rischio di Mercato	Rischio di Cambio	Rischio Operativo
√		√	√

Il **rischio di credito** rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell’inadempienza o dell’insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un’esposizione che genera una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, il C.V.G. adotta il “metodo standardizzato”, CRR parte 3, titolo II, cap.2.

Tale metodo comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni di merito creditizio emesse da una ECAI (External Credit Assessment Institution). La ECAI prescelta è la Agenzia DBRS <sup>(1)</sup>, che al 31/12/2018 attribuiva allo Stato ed alle Banche italiane rating BBB.

Nel rischio di credito è compreso il **rischio di controparte**, inteso come il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un’operazione <sup>(2)</sup>.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell’insolvenza. Il relativo requisito patrimoniale è determinato utilizzando per le posizioni del portafoglio immobilizzato i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla metodologia standardizzata.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari che fanno parte del portafoglio immobilizzato;
- ogni altra attività non dedotta dai Fondi Propri connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell’attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla vigilanza. Infatti, poiché C.V.G. non raccoglie risparmio tra il pubblico, può applicare un coefficiente ridotto del 6% in luogo del coefficiente pieno pari all’8%.

I **rischi di mercato** rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell’avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.) <sup>(3)</sup>.

Data l’operatività e la mission il C.V.G. non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Le attività finanziarie presenti in bilancio entrano a far parte del conteggio del requisito patrimoniale per il rischio di credito.

Il **rischio di cambio** esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell’oro. Il C.V.G. è esposto al rischio di cambio possedendo attività finanziarie in valuta

---

(1) Cfr. Art. 121 CRR “Alle esposizioni verso gli enti per i quali non è disponibile una valutazione del merito di credito fatta da un’ECAI prescelta è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza dell’ente interessato”.

(2) Cfr.: Circolare Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 9.

(3)Cfr. Banca d’Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 11.



diversa dall'euro e, al 31 dicembre 2018, la posizione netta in cambi è superiore al 2% del capitale ammissibile ai fini di vigilanza. Il calcolo del Capitale Interno atto a fronteggiare tale rischio avviene applicando alla posizione netta generale in cambi il coefficiente dell'8%.

Per la quota di investimenti in quote di OICR/ETF al fine di determinare l'esposizione in valuta vengono acquisiti dagli enti gestori dei singoli fondi i dettagli analitici della composizione del portafoglio titoli investito o, in alternativa, i singoli regolamenti di ciascun fondo e vengono applicati i massimali previsti. Ciascun investimento effettuato viene, quindi, parametrato all'esposizione in valuta del relativo fondo.

La regolamentazione interna del Consorzio sulle politiche di rischio del processo finanza stabilisce che gli investimenti espressi in valuta diversa dall'euro sono autorizzati dal Consiglio di Amministrazione per la sola quota di portafoglio riservata ai titoli azionari.

Il **rischio operativo** esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione (4).

La manifestazione dei rischi operativi sono direttamente riconducibili all'attività dell'Intermediario e riguardano tutta la struttura dello stesso (governo, business e supporto). Il trattamento dei rischi operativi in un intermediario si inquadra nelle attività di controllo dei rischi svolte per identificare i rischi assunti, quantificare l'esposizione e suggerire azioni di monitoraggio e controllo.

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio operativo da parte del C.V.G. avviene sulla base del "Metodo Base" previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro. Secondo il Metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'"indicatore rilevante" stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Per quanto concerne il "**Secondo Pilastro**", i rischi ritenuti rilevanti sono stati valutati mediante il ricorso ad algoritmi semplificati delineati dalla normativa. I rischi di Secondo Pilastro a cui il Consorzio è esposto sono:

Rischi di Secondo Pilastro										
Rischio di Concentrazione	Rischio paese	Rischio di trasferimento	Rischio base	Rischio di tasso di Interesse	Rischio di Liquidità	Rischio Residuo	Rischio di Cartolarizzazione	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Rischio Strategico	Rischio Reputazionale
✓				✓	✓	✓			✓	✓

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il C.V.G. determina il proprio profilo di concentrazione del portafoglio finanziamenti facendo riferimento

(4) Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 10.

all'indice di Herfindal e, più in generale, mediante l'utilizzo dell'algoritmo suggerito dalla Banca d'Italia <sup>(5)</sup>. Ai fini dell'analisi qualitativa, il Confidi procede altresì alla ripartizione delle garanzie in essere per settore di attività economica e per area geografica.

All'interno del rischio di concentrazione vengono monitorate le "Grandi esposizioni".

Il **rischio paese** è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

Il C.V.G. non detiene in portafoglio esposizioni che, indipendentemente dalla natura delle controparti, sono soggette a rischio paese.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il C.V.G., considerata l'attività caratteristica nei confronti di mPMI, non è esposto al rischio di trasferimento.

Il **rischio base**, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il C.V.G. non detiene posizioni esposte al rischio base.

Il **rischio di tasso di interesse** è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il C.V.G. utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia <sup>(6)</sup>. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Il C.V.G. viene interessato dal rischio di tasso nella gestione del portafoglio titoli di proprietà.

Il C.V.G. per limitare il rischio derivante dalla gestione degli strumenti finanziari, assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, coordinare le attività di gestione, allocazione e investimento delle disponibilità ha formalizzato misure di controllo declinate nei seguenti documenti:

- "Regolamento del Processo Finanza": che disciplina i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative coinvolte nel processo.
- "Documento di pianificazione annuale" che traccia le linee guida dell'attività di investimento del patrimonio, individuando obiettivi e strategie e definendo limiti operativi e soglie di attenzione nell'ambito di specifici obiettivi di rischio.

Il **rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

In considerazione delle esigenze di dare attuazione ad un adeguato sistema di attenuazione e controllo, il C.V.G. ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, con particolare riferimento alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione sul profilo rischio/rendimento, ma nel contempo provvedendo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa

(5) Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B.

(6) Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

in entrata e in uscita, deliberando i documenti “Linee Guida del Processo di Gestione del rischio di liquidità”, “Regolamento del Processo Finanza” e relativo “Documento di pianificazione annuale” ed attribuendo le specifiche responsabilità in materia.

Il **rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dall’intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Relativamente agli strumenti di mitigazione del rischio il C.V.G. ha adottato un Piano che prevede un incremento dell’utilizzo di tali strumenti distinguibili in:

- Garanzie ricevute:
  - Operazioni di Riassicurazione agevolata del credito ex DGRV n. 714/2013 e n. 903/2013.
  - Operazioni di riassicurazione con il FCG.
- Garanzie con utilizzo di fondi pubblici in gestione:
  - Garanzia attraverso l’utilizzo dei Fondi di cui al D.M. 3 gennaio 2017: Fondi L.R. 11/01, Fondi POR 2007-2013 e L. 108/96 Fondi Antiusura

Con riferimento alle singole convenzioni e regolamenti che disciplinano i criteri e le modalità operative di utilizzo dei diversi strumenti il C.V.G. ha formalizzato specifici regolamenti interni diffusi al personale che fungono da presidio per la corretta gestione degli strumenti, definendo compiti e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte nei processi.

Tenuto conto dell’operatività del C.V.G. su tali strumenti e dei presidi interni di controllo e mitigazione, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una metodologia di calcolo del “rischio residuo” descritto al successivo capitolo 13.

I **rischi derivanti da cartolarizzazioni** rappresentano il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. C.V.G. non risulta esposta a questa tipologia di rischio in quanto non impegnata ad alcun titolo in attività di cartolarizzazione.

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. C.V.G. non risulta esposta a questa tipologia di rischio.

Il **rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Data la sua natura, il rischio strategico non risulta facilmente misurabile: la sua gestione è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Il **rischio di reputazione** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell’intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi “non misurabili”. Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte ad indirizzare interventi organizzativi ed azioni correttive.

Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Tenuto conto del principio di proporzionalità per la definizione dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti e per la determinazione del Capitale Interno nonché della classe di appartenenza, la tabella successiva riepiloga gli approcci metodologici adottati dallo stesso per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

TIPOLOGIA APPROCCIO METODOLOGICO	
<b>Rischio di credito</b>	Metodo standardizzato – DBRS
<b>Rischio di cambio</b>	Applicazione coefficiente dell'8% dell'esposizione netta aperta in cambi.
<b>Rischio operativo</b>	Metodo base
<b>Rischio di concentrazione</b>	Single Name: <i>Indice di Herfindahl</i> (allo scattare di un dato <i>trigger event</i> )
<b>Rischio di tasso di interesse</b>	Metodologia regolamentare derivata dalla <i>duration gap</i>
<b>Rischio strategico</b>	Analisi di Dati e Documentale – discrezionale CdA
<b>Rischio reputazionale</b>	Analisi di Dati e Documentale dei reclami presentati al Confidi e della stampa – discrezionale CdA

### **Processo ICAAP**

Il processo ICAAP è stato formalizzato in apposito Regolamento sottoposto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, organo con funzione di supervisione strategica e di gestione - ultimo aggiornamento approvato in data 14/12/2018.

L'ICAAP è un processo integrato con il processo di gestione dei rischi. Quest'ultimo è componente fondamentale del governo dell'azienda, funzionale al perseguimento della missione ed al raggiungimento degli obiettivi strategici della stessa.

Pertanto l'ICAAP costituisce un elemento direttamente funzionale al sistema decisionale dell'azienda e al suo governo e, pur con una sua specifica individualità, è integrato nei processi di pianificazione e di controllo.

Il Regolamento del processo ICAAP definisce l'approccio organizzativo e di processo per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi: individua e dettaglia le attività che il Confidi deve porre in essere al fine di determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, nonché precisa le unità organizzative coinvolte, le responsabilità ed i compiti.

Il Processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Il Confidi identifica in autonomia i rischi ai quali è esposto, in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. L'analisi deve considerare almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della circolare n. 288/2015, tenendo in considerazione la non esaustività dello stesso elenco.
  - 2) Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il Confidi misura o, in caso di rischi di difficile quantificazione, valuta tutti i rischi rilevanti al quale è esposto utilizzando le metodologie che ritiene più appropriate in funzione delle proprie caratteristiche operative e organizzative. Svolge inoltre analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti, tra i quali almeno il rischio di credito, il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio titoli.
  - 3) Misurazione del capitale interno complessivo. Il Confidi determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato.
  - 4) Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza. Il Confidi illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione di fondi propri e, in aggiunta, spiega l'utilizzo di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri a fini di copertura del capitale interno complessivo.
- Con cadenza annuale, il Confidi determina:
- Il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso;
  - Il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Costituisce ulteriore fase trasversale del processo l'**autovalutazione** dello stesso ai fini dell'individuazione di possibili interventi correttivi da porre in essere per migliorarne efficacia ed efficienza.

Costituiscono attività ulteriori riferite al processo ICAAP:

- la revisione interna del processo: la funzione di Internal Audit esercita la propria attività di verifica dell'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni riferita al processo ICAAP nell'ambito del piano di audit;
- la predisposizione della documentazione ICAAP: predisporre annualmente un resoconto per la Banca d'Italia.

Il C.V.G. nella sua attività si è ispirato a criteri di prudenza e selezione del rischio secondo quanto contenuto nelle politiche sul credito approvate dal C.d.A. che trovano espressione nel documento interno di programmazione.

Il C.V.G. ha quindi pianificato una evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti attraverso:

- limiti nei poteri di delibera strettamente connessi all'assunzione di rischio (durata, tipologia, % massima della garanzia, volumi di attività);
- una politica di valutazione supportata dalla attribuzione all'impresa cliente di uno *score* interno del merito creditizio ponderato anche su valutazioni esterne;
- l'implementazione di strumenti informatici per un efficiente utilizzo di informazioni rinvenienti da CRIF e dalla Centrale Rischi di Banca d'Italia nel processo di valutazione del merito creditizio e di gestione e monitoraggio della garanzia;
- la riduzione dell'esposizione garantita verso PMI ad alto rischio;

- una politica di pricing sul commissionale basata sui rischi sottesi alla realtà aziendale;
- l'incremento dell'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio riguardanti:
  - le riassicurazioni, rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96;
  - le forme di copertura personali, con "cap" massimo di utilizzo, costituite dallo strumento della Riassicurazione di Veneto Sviluppo S.p.A.;
  - le forme di copertura reali, costituite dai fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali: Fondi Antiusura L. 108/96 e Fondi Anticrisi L.R. 11/01 (per questi ultimi l'operatività è terminata a novembre 2017);
  - il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013, da utilizzare per concedere nuove garanzie pubbliche alle PMI associate.

Per la componente di Rischio dovuta al portafoglio titoli è stato adottato un "Regolamento del Processo Finanza" con l'obiettivo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, coordinare le attività di gestione, allocazione e investimento delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione al fine di produrre benefici duraturi.

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza, rispetto al profilo ed alla strategia dell'intermediario, in merito ai sistemi di gestione del rischio messi in atto dal Confidi.

### **Informazione qualitativa – Governo societario**

#### **Composizione del Consiglio di Amministrazione**

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del Consorzio, modificato con delibera dell'Assemblea del 06/05/2016, il **Consiglio di Amministrazione** è composto da sette componenti, anche non soci, da nominarsi dall'Assemblea. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e non possono superare i due mandati consecutivi (per tale limite non si computano i mandati con durata inferiore a due esercizi).

Lo Statuto prevede, al fine di ottenere una migliore partecipazione delle diverse categorie o gruppi di soci in proporzione all'interesse che ciascuna di esse ha nell'attività sociale, che la maggioranza degli amministratori sia nominata tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche appartenenti alle diverse aree territoriali di competenza di ciascuna sede secondaria. Lo Statuto ed il Regolamento interno del Consorzio, approvato dall'Assemblea, stabiliscono le modalità per la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 Cod. Civ., gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci del Consorzio Veneto Garanzie; devono possedere inoltre i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza con riferimento a quanto previsto dall'art. 2387 Cod. Civ. e dalle disposizioni applicabili pro tempore vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare ai sensi dello Statuto il **Comitato Esecutivo**, il quale è destinatario di deleghe in materia di concessione delle garanzie, nell'ambito di prefissati limiti quantitativi di importo. Il Comitato Esecutivo è composto da tre componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con periodicità almeno quindicinale: nell'esercizio 2018 le riunioni sono state in totale n. 26.

Il Comitato Esecutivo si riunisce con la periodicità necessaria per il puntuale esercizio delle deleghe in materia di concessione delle garanzie: nell'esercizio 2018 le riunioni sono state in totale n. 18.

L'Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi in data 25 maggio 2017 ha deliberato la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da sette membri, che durerà in carica per tre esercizi e scadrà con l'approvazione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2019.

In data 30/05/2017 il Consiglio di Amministrazione ha nominato i componenti del Comitato Esecutivo.

Al 31/12/2018 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veneto Garanzie era composto dai membri riportati nella seguente tabella.

	Incarico	data nomina	data scadenza	membro del Comitato esecutivo
<b>Citron Mario</b>	Presidente	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	NO
<b>Caldart Renato</b>	Vice presidente	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	NO
<b>Pagan Griso Roberto</b>	Consigliere	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	SI
<b>De Col Giuliano</b>	Consigliere	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	SI
<b>Bernardi Oscar</b>	Consigliere	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	SI
<b>Balliana Loris</b>	Consigliere	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	NO
<b>Garonzi Luciano</b>	Consigliere	25/05/2017	approv.Bilancio 2019	NO

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la verifica dei requisiti degli esponenti aziendali come stabilito dalle disposizioni di vigilanza.

Nella tabella seguente vengono sintetizzate per ogni componente del Consiglio di Amministrazione l'origine delle competenze ed esperienze necessarie per l'assunzione della carica.

	Incarico	Compiti Direttivi presso imprese		Attività professionali settore credito	Insegnamento universitario settore economico/ giuridico	Amministratori o Dirigenti EEPP
		Imprese produttive	Confidi/ Banche			
<b>Citron Mario</b>	Presidente	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Caldart Renato</b>	Vice presidente	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Pagan Griso Roberto</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>De Col Giuliano</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Bernardi Oscar</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Balliana Loris</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Garonzi Luciano</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO

La Regolamentazione interna del C.V.G., nel rispetto della normativa in materia di conflitti d’interesse, prevede che eventuali operazioni di finanziamento, diretto o indiretto, a favore di esponenti aziendali e di imprese o società da essi controllate o sulle quali siano in grado di esercitare un’influenza notevole, dovranno essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione, reso edotto di tale circostanza dall’esponente medesimo, con decisione presa all’unanimità e con l’astensione dell’esponente interessato.

Al fine di cui sopra sono definiti “esponenti aziendali” i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo: gli Amministratori, i Sindaci Effettivi, i Sindaci Supplenti, il Direttore Generale, il Vice Direttore.

### Composizione del Collegio Sindacale

Il **Collegio Sindacale** si compone di 3 sindaci effettivi (di cui uno con funzioni di Presidente) e 2 sindaci supplenti, nominati dall’Assemblea dei soci.

Ai sensi dell’art. 34 dello Statuto sociale i nominati devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza richiesti a norma di legge, nonché essere immuni dalle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui all’art. 2399 Cod. Civ.

I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

L’Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi in data 25 maggio 2017 ha nominato il nuovo Collegio Sindacale, che durerà in carica tre esercizi e scadrà con la approvazione del Bilancio d’esercizio al 31/12/2019.

Al 31/12/2018 la composizione del Collegio sindacale risulta essere la seguente:

	Incarico	data nomina	data scadenza
<b>Fabio Carta</b>	Presidente	25/05/2017	approv. Bilancio 2019
<b>Luca Giroto</b>	Sindaco effettivo	25/05/2017	approv. Bilancio 2019
<b>Gianpiero Perissinotto</b>	Sindaco effettivo	25/05/2017	approv. Bilancio 2019
<b>Mauro Carazzai</b>	Sindaco supplente	25/05/2017	approv. Bilancio 2019
<b>Dario Marzola</b>	Sindaco supplente	25/05/2017	approv. Bilancio 2019



I flussi informativi sui rischi indirizzati alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dai regolamenti interni vigenti e/o dalla normativa applicabile, finalizzate a riportare tempestivamente ed esaurientemente la situazione aziendale, i rischi assunti ed il grado di presidio.

Il sistema informativo previsto dai regolamenti interni individua le funzioni responsabili dei diversi flussi informativi e disciplina i contenuti e la tempistica di produzione degli stessi.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo i flussi informativi sui rischi consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti e dello statuto e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

La reportistica verso gli organi di gestione è costituita principalmente da:

- Piano annuale di programmazione delle Attività;
- Relazioni periodiche sugli esiti delle attività di controllo e sull'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti;
- Relazione consuntiva annuale;
- Report straordinari per eventuali interventi specifici che possono essere richiesti dal C.d.A. e dal Collegio sindacale,
- Resoconto ICAAP;
- Informativa al Pubblico.

## 2. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)

I Fondi Propri sono l'entità preposta a fronteggiare tutti i rischi ai quali la società è esposta.

Non sono presenti nel patrimonio del Consorzio Veneto Garanzie strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri rappresentano il principale parametro di riferimento per le valutazioni degli organi deputati al controllo dell'attività dell'intermediario.

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IFRS ed in ottemperanza al documento "Il bilancio degli intermediari ifrs diversi dagli intermediari bancari" emanato da Banca d'Italia in data 22/12/2017, tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17/12/2013 e con la Circolare n.288 del 03/04/2015 e tenendo inoltre conto della normativa europea di Basilea 3 con particolare riferimento alla CRR n. 575 del 26/03/2013.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono con la dovuta applicazione dei c.d. "filtri prudenziali" introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, per la cui quantificazione si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Ai fini della computabilità nel CET 1, gli strumenti di capitale devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a. sono emessi direttamente dall'Intermediario;
- b. sono versati e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c. sono classificati in bilancio come capitale;
- d. sono indicati chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e. sono privi di scadenza;
- f. non possono essere rimborsati, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale ovvero di rimborso.

## Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi, anch'essi calcolati considerando gli effetti del "regime transitorio", costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

## Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione del T2 deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

Ai sensi della Circolare 288/2015, il Consorzio, intermediario che non raccoglie risparmio presso il pubblico, è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 del 4,5 % (CET 1 ratio)
- un coefficiente di Capitale totale del 6 % (Totale capital ratio)

## **INFORMAZIONE QUALITATIVA**

I **Fondi Propri** del Consorzio al 31/12/2018 sono composti dalle seguenti componenti:

### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il Capitale primario di classe 1 del Consorzio è costituito dai seguenti elementi:

- a) il capitale sociale, al netto del plafond richiesto a Banca d'Italia quale autorizzazione preventiva al rimborso di strumenti di CET1 ;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nelle altre componenti di conto economico complessivo cumulate (OCI)
- d) i "filtri prudenziali" quali le rettifiche di valore di vigilanza.

Nella quantificazione dei predetti elementi si è anche tenuto conto degli impatti generati dal regime transitorio.

### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Non sono presenti strumenti di AT1.

### **3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)**

Non sono presenti strumenti di AT2.

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

FONDI PROPRI	2018
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	20.762.094
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	389.711
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>21.151.805</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	-76.596
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	0
<b>F. Totale Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)</b>	<b>21.075.209</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/-I)</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)</b>	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	0
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N +/-O)</b>	-
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>21.075.209</b>

Al 31/12/2018 il C.V.G. non detiene capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) né Capitale di classe 2 (T2).

Composizione dei fondi propri al 31/12/2018 Riconciliazione Stato Patrimoniale –  
ATTIVO e PASSIVO – Prospetto di dettaglio

Voci dell' Attivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi propri		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Cassa e disponibilità liquide	3.512			
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.358.673			
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	0			
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	0			
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	1.358.673			
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui cash collateral rettificati della tranché cover	37.748.658	-35.536		
		35.536	-35.536		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.122.194			
	<i>a) crediti verso banche</i>	13.068.839			
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	34.772			
	<i>c) crediti verso la clientela</i>	18.583			
70	Partecipazioni	644.604			
80	Attività materiali	3.547.786			
90	Attività immateriali	1.952	-1.952		
100	Attività fiscali	4.112			
	<i>a) correnti</i>	4.112			
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	139.672			
120	Altre attività	855.275			
	<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>57.426.438</b>	<b>-37.488</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Voci del Passivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi propri		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.755.466			
60	Passività fiscali	0			
80	Altre passività	5.180.721			
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.180.019			
100	<b>Fondi per rischi e oneri:</b>	<b>12.623.425</b>			
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	12.325.610			
	<i>b) quiescenza ed obblighi simili</i>	0			
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	297.815			
110	<b>Capitale</b>	<b>22.581.734</b>	<b>22.557.734</b>		
150	<b>Riserve</b>	<b>-832.060</b>	<b>-1.732.775</b>		
	Riserva legale	531.204	531.204		
	Riserva statutaria	37.028	37.028		
	Riserve da FTA	-2.450.964	-2.450.965		
	Altre riserve	1.050.672	149.958		
160	<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-290.911</b>	<b>-290.911</b>		
	<i>Titoli di debito designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-98.186	-98.186		
	<i>Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	79.956	79.956		
	<i>Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti</i>	-157.695	-157.695		
	<i>Partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>	-114.986	-114.986		
170	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>228.044</b>	<b>228.044</b>		
	<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>57.426.438</b>	<b>20.762.092</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
	<b>ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE</b>				
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1</b>				
A	Rettifiche di valore di vigilanza - A.V.A - Regime transitorio da prima applicazione IFRS 9		350.605 -39.107 389.712		
	<b>TOTALE</b>		<b>21.075.209</b>		<b>0</b>

### Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale:

si tratta di rettifiche di valore di vigilanza dovute ai requisiti per la valutazione prudenziale.

- **A.V.A. - *additional valuation adjustments* = -39.107**

L'art.34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo. Gli enti calcolano gli aggiustamenti di valutazione supplementari (*additional valuation adjustments* – A.V.A.) totali necessari per adattare il valore equo al valore prudente trimestralmente. Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Per il Consorzio sono soddisfatte le condizioni per l'uso del metodo semplificato per la determinazione degli A.V.A. (somma del valore assoluto delle attività e delle passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro). Condizioni e regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato sono definite agli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento Delegato UE n. 101/2016.

- **Regime transitorio per gli effetti da prima applicazione dell'IFRS 9 = 389.711**

Il Regolamento UE 2017/2395 prevede l'introduzione di un regime transitorio ai fini del trattamento prudenziale degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore dal 01/01/2018, volto a compensare l'effetto negativo connesso alle maggiori rettifiche di valore rilevate contabilmente a seguito dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Il Consorzio ha esercitato la facoltà prevista dal Provvedimento dell'11/04/2018 di Banca d'Italia di adottare il Regime Transitorio previsto dall'articolo 473 bis del CRR, come introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del TUB, adeguando di conseguenza in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Per il calcolo della rettifica da includere nel CET1 la percentuale applicabile per il 2018 è pari al 95% dell'aggregato costituito dalle maggiori rettifiche di valore.

## 3. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)

Secondo la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, gli intermediari sono tenuti a definire un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il calcolo del capitale complessivo richiede, dunque, al Consorzio, una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui a cui lo stesso è o potrebbe essere esposto.

Il Processo è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale Processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono autonomamente il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Il Processo di gestione dei rischi è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Con cadenza semestrale, il Confidi determina:

- Il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso;

- Il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

La determinazione prospettica del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è coerente con il piano strategico pluriennale; stime che eventualmente facciano riferimento anche a esercizi successivi a quello corrente devono essere in linea con lo sviluppo operativo e patrimoniale tracciato dal Confidi nel proprio piano strategico.

Ferma restando la periodicità semestrale della determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, la valutazione/misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata con una cadenza più ravvicinata in relazione sia alla tipologia di rischi, sia alle metodologie utilizzate.

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio operativo e rischio di cambio) ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2018.

➤ **Rischio di credito: Metodo standardizzato – DBRS**

**Requisito Patrimoniale al 31/12/2018 euro 3.286.441**

CLASSI DI ESPOSIZIONE			esposizione	valori ponderati	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0%		36.858.712	-	-
Esposizioni verso enti	100%	20%	8.731.232	4.015.993	240.960
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	100%	20%	622.727	124.545	7.473
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	100%	20%	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%	0%	-	-	-
Esposizioni verso imprese*	100%		2.299.386	2.299.386	137.963
Esposizioni al dettaglio (retail)*	75%		54.298.373	31.027.900	1.861.674
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	100%		1.022.080	1.022.080	61.325
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	150%		-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%		-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%		-	-	-
Esposizioni in default	150%	100%	9.376.890	10.994.426	659.666
Esposizioni in strumenti di capitale	100%		1.532.263	1.532.263	91.936
Altre posizioni	100%		3.760.940	3.757.428	225.446
			<b>118.502.602</b>	<b>54.774.022</b>	<b>3.286.441</b>

➤ **Rischio di cambio: coefficiente dell'8% sulla esposizione netta aperta in cambi.**

**Requisito Patrimoniale al 31/12/2018 euro 87.025.**

Al 31 dicembre 2018 il totale delle esposizioni in valuta diversa da quella nazionale è quantificato in € 1.087.808 a fronte di un ammontare di fondi propri pari € 21.075.208,00, con la conseguenza che, risultando superato il limite del 2% del patrimonio di vigilanza, si è determinato un capitale interno atto a



fronteggiare il rischio di cambio pari a € 87.025 (determinato nella misura dell'8% della posizione netta generale in cambi).

➤ **Rischio operativo: Metodo base**

**Requisito Patrimoniale al 31/12/2018 euro 627.875**

<b>RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata</b>			
<b>VOCI</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	603.763	571.578	494.883
Interessi passivi e oneri assimilati	-45.145	-59.323	-33.875
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>558.618</b>	<b>512.255</b>	<b>461.008</b>
Commissioni attive	3.444.840	2.885.085	2.857.064
Commissioni passive	-64.620	-110.595	-167.839
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>3.380.220</b>	<b>2.774.490</b>	<b>2.689.225</b>
Dividendi e proventi assimilati	54.493	17.776	28.203
Altri proventi di gestione	606.208	910.855	564.152
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>4.599.539</b>	<b>4.215.376</b>	<b>3.742.588</b>
Media triennale indicatore rilevante	4.185.834		
<b>Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%</b>	<b>627.875</b>		

**REQUISITI PATRIMONIALI: Riepilogo**

<b>Categorie/Valori</b>	<b>Importi non ponderati</b>	<b>Importi ponderati/requisiti</b>
	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2018</b>
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>118.502.602</b>	<b>54.774.022</b>
1. Metodologia standardizzata		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		<b>31.12.2018</b>

<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>3.286.441</b>
<b>B.2 RISCHIO DI MERCATO</b>		<b>87.025</b>
Rischio di cambio		87.025
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		<b>627.875</b>
1. Metodo base		627.875
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>4.001.341</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		<b>31.12.2018</b>
C.1 Attività di rischio ponderate		66.703.354
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		<b>31,60%</b>
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		<b>31,60%</b>
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		<b>31,60%</b>

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>31/12/2018</b>
RISCHIO DI CREDITO (6% delle attività ponderate)	3.286.441
RISCHIO DI CAMBIO	87.025
RISCHIO OPERATIVO	627.875
<b>Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO</b>	<b>4.001.341</b>
CAPITALE DI CLASSE 1 (CET 1)	21.075.209
CAPITALE DI CLASSE 2 (CET 2)	0
<b>TOTALE FONDI PROPRI (FP)</b>	<b>21.075.209</b>
MARGINE CET 1 rispetto ai requisiti prudenziali	17.073.868
MARGINE FONDO PROPRIO rispetto ai requisiti prudenziali	17.073.868
<b>T1R</b>	<b>31,60%</b>
<b>TCR</b>	<b>31,60%</b>

## 4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)

Per rischio di controparte si intende quel rischio in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Il relativo requisito patrimoniale è determinato utilizzando per le posizioni del portafoglio immobilizzato i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla metodologia standardizzata.

Il Consorzio Veneto Garanzie attualmente non possiede esposizioni riconducibili a tale tipologia di rischio.

## 5. RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Il rischio di credito, strettamente connesso all'attività di prestazione di garanzia, è il maggior rischio a cui è esposto il Confidi ed è strettamente connesso all'attività di prestazione di garanzia. Esso coincide con la possibilità di subire perdite a seguito dell'insolvenza delle PMI affidate e, più in generale, nel deterioramento della qualità del credito stesso.

L'intensità del rischio deriva principalmente dai seguenti elementi:

- natura della garanzia rilasciata (a prima richiesta o sussidiaria);
- percentuale di garanzia rilasciata;
- importo e forma tecnica dell'affidamento garantito;
- presenza di garanzie a supporto del rischio (reali e/o personali);
- attivazione di controgaranzie;
- concentrazioni per imprese e/o settori di attività.

L'attenzione al contenimento del rischio di credito è una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale, accompagnata da un'attività di autofinanziamento (anche attraverso gli utili dell'esercizio), al fine di permettere l'incremento ponderato dell'operatività ed il raggiungimento degli obiettivi aziendali, nonché mutualistici.

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposto, il Confidi si è dotato di dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e controllo. Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui l'intermediario è esposto e con riferimento alla normativa di Vigilanza

prudenziale, sono stati predisposti i regolamenti ed i procedimenti necessari per assicurare buoni livelli di efficacia ed efficienza alla struttura nel suo complesso. La gestione del rischio di credito è regolamentata da processi interni, in particolare dal “Regolamento del processo del Credito” e dalle relative disposizioni attuative e dal “Regolamento per il monitoraggio e la classificazione delle posizioni garantite”.

Il processo del credito del Consorzio è rappresentato dall’insieme delle attività finalizzate all’erogazione e gestione delle garanzie e viene strutturato nelle seguenti fasi:

1. pianificazione - organizzazione;
2. concessione;
3. monitoraggio;
4. gestione del contenzioso.

P

Per ogni fase si indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell’ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito si attua attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna, ed in particolare tra quelle di sede e di rete (uffici territoriali). Alla Direzione Generale viene assegnato l’incarico di definire le migliori soluzioni organizzative e le procedure operative, di volta in volta più opportune per assicurare efficacia ed efficienza al processo del credito che si espliciteranno anche attraverso “circolari esplicative” atte a definire dettagliatamente le varie fasi del processo.

Il regolamento del processo costituisce un presupposto per la mappatura dei controlli interni e si integra con la normativa in materia creditizia, quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il regolamento della struttura organizzativa;
- le politiche di rischio/rendimento;
- le deleghe dei poteri in materia di gestione del credito;
- le disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, di conflitto d'interessi e di interessi degli amministratori;
- tutte le disposizioni di legge, amministrative e/o statuarie vigenti.

### Monitoraggio

La fase di monitoraggio, oltre a rappresentare un fondamentale presidio per il contenimento del rischio di credito, permette anche una corretta e puntuale classificazione del portafoglio dei crediti di firma (oggetto dell’attività primaria di C.V.G.), effettuata nel rispetto delle istruzioni di vigilanza, con particolare riferimento al contenuto della circolare 217/96 “Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’Elenco Speciale”, normativa recepita anche nel vigente Regolamento del Processo del Credito e nelle specifiche disposizioni attuative.

L’analisi condotta dalle funzioni interne sulle principali aree di impatto dell’applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha fatto emergere come prioritario un intervento di rafforzamento delle modalità di controllo e monitoraggio del portafoglio garanzie non classificate come deteriorate: a tal fine sono stati implementati Report automatizzati di controllo, alimentati da acquisizioni massive di informazioni da banche dati esterne (CRIF - C.R.), sulla base di specifici indicatori di anomalia e di definite regole e soglie di rilevanza, identificati come significative per le variazioni del profilo di rischio della clientela.

L'attività di monitoraggio delle esposizioni garantite si concretizza in una sequenza di fasi operative ed azioni svolte da più uffici, in un flusso circolare, a presidio della qualità del portafoglio garanzie e della complessità regolamentare delle nuove classificazioni introdotte con il nuovo principio contabile IFRS9, e si articola in specifici interventi:

- il monitoraggio riguardante l'andamento e lo stato delle operazioni garantite effettuato sulla base delle informazioni periodiche fornite dalle banche, attraverso tabulati cartacei o accesso a portali dedicati;
- il monitoraggio delle anagrafiche relative ai soggetti garantiti realizzato attraverso l'utilizzo di flussi di dati forniti dal **Servizio O.R.A.** (Operational Risk Advisor) gestito da CRIF;
- la revisione attraverso la verifica periodica degli affidamenti in merito alla persistenza, in capo all'obbligato principale nonché agli eventuali garanti, delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito.

Il nuovo Impairment Model, introdotto con l'adozione del principio contabile IFRS9, prevede una classificazione dei crediti in tre livelli, "stage", a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

**1. Basso rischio o assenza di peggioramento. Stage 1 - Perdita attesa ad un anno**

Esposizioni con assenza di aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio o con basso rischio.

Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.

**2. Incremento significativo del rischio. Stage 2 - Perdita attesa lifetime**

Esposizioni con aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Gli eventi che determinano la classificazione in questa categoria possono essere di natura sia qualitativa (es. peggioramento nel rating interno assegnato al debitore, deterioramento significativo delle garanzie a supporto del debito) che quantitativa (es. past due 30 giorni).

Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (lifetime) ovvero la stima del valore attuale delle perdite (pesate per le rispettive probabilità di verificarsi) che si verificheranno nel periodo tra la data di valutazione e quella di scadenza dello strumento.

**3. Evento di Impairment. Stage 3 - Perdita attesa lifetime**

Comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime.

Ai fini della classificazione delle esposizioni nello "stage 1" o nello "stage 2" viene pertanto effettuato un monitoraggio nel continuo delle singole posizioni non classificate come deteriorate individuando gli indicatori di anomalia, attraverso definite regole e soglie di rilevanza, significativi per la valutazione di incremento di rischiosità e la conseguente stima delle perdite annesse.

Il passaggio tra stage è determinato dalla variazione di indicatori collegati alla PD della controparte e sono stati definiti dei criteri di trasferimento tra stage attraverso:

- ✓ indicatori di andamento del rapporto creditizio basati su dati disponibili nel gestionale in uso, alimentati periodicamente attraverso l'attività di monitoraggio;
- ✓ informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne (Centrale Rischi, dati di bilancio, registri pubblici su procedure legali, ecc.).

La attività di *staging*, per la suddivisione delle esposizioni in bonis fra "stage 1" e "stage 2", è resa disponibile attraverso il gestionale in uso, che, sulla base degli indicatori individuati, effettua elaborazioni

che prevedono una classificazione automatica delle esposizioni, al fine di garantire tempestività di aggiornamento.

Per la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *in bonis* viene utilizzata una percentuale di LGD definita nel modello di impairment da IFRS 9 adottato dal Consorzio ed acquisita dal software gestionale in uso (per lo stage 2 anche attraverso funzioni di operatività implementate da parametri di forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando scenari previsivi di variabili macroeconomiche).

Per le esposizioni **deteriorate**, classificate in “**stage 3**” nel rispetto della normativa in materia la suddivisione della qualità del credito viene prevista nelle tre seguenti categorie per rischiosità decrescente:

### 1. Sofferenze

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, dal quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, è “di diritto” quando ci si trova in presenza di: fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata. Esistono poi situazioni di insolvenza “di fatto” in presenza di: procedure esecutive; concordati stragiudiziali; constatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti; comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario; costituzione di un conto collaterale o di un pegno.

Il passaggio di classificazione a sofferenza è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

### 2. Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata a prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Il passaggio di classificazione ad inadempienza probabile è inserito dal responsabile dell’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso da sottoporre all’approvazione del Direttore Generale qualora tale classificazione sia avvenuta a seguito di un giudizio soggettivo. Le classificazioni in tale stato sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

### 3. Esposizioni scadute (deteriorate)

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e superano una prefissata soglia di materialità.

Il passaggio di classificazione e esposizione scaduta deteriorata è effettuato sulla base dei flussi informativi ricevuti dal soggetto finanziatore.

Il passaggio di classificazione a “scaduto deteriorato” è inserito dall’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso

Previsioni di perdita su posizioni *deteriorate*: l’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso ha il compito di indicare le percentuali di svalutazione del credito onde consentire al Consiglio di Amministrazione di definire una adeguata copertura del rischio di perdite; le percentuali sono proposte valutando le previsioni di perdita fornite dal sistema bancario e/o altra fonte di informazione oggettiva o diversamente attribuendo le percentuali standard di accantonamento stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

La percentuale di accantonamento di competenza del C.V.G. tiene conto dei rimborsi derivanti dall’utilizzo

di forme di copertura del rischio.

Gestione del contenzioso

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti, del recesso da parte della banca da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti dall'impresa garantita, nonché della delibera di passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Consorzio, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici) anche gestendo il rapporto con la Banca creditrice e con l'impresa garantita.

L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso deve condividere con la Banca finanziatrice la strategia di recupero che si intende perseguire, privilegiando le modalità di recupero stragiudiziali, senza ritardare o compromettere eventuali azioni giudiziali.

**Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni.**

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	22.707.143	14.151.569	<b>36.858.712</b>
Esposizioni verso enti	8.731.232	-	<b>8.731.232</b>
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	622.727	-	<b>622.727</b>
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso imprese	20.176	2.279.211	<b>2.299.386</b>
Esposizioni al dettaglio (retail)	18.583	54.279.790	<b>54.298.373</b>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC)	1.022.080	-	<b>1.022.080</b>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali	-	-	-
Esposizioni in default	-	9.376.890	<b>9.376.890</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	1.532.263	-	<b>1.532.263</b>
Altre posizioni	3.760.940	-	<b>3.760.940</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>38.415.143</b>	<b>80.087.459</b>	<b>118.502.602</b>

Il valore delle esposizioni è considerato al netto dei fondi di terzi.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni.

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
Italia	32.914.941	80.087.459	<b>113.002.400</b>
Altri paesi europei	1.518.857	-	<b>1.518.857</b>
Resto del mondo	220.405	-	<b>220.405</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>34.654.203</b>	<b>80.087.459</b>	<b>114.741.662</b>

Tra le attività di rischio per cassa non è inserito il portafoglio “altre esposizioni”.

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis.

Esposizioni / Controparti	Governi e banche centrali	Banche	Società finanziarie	Altri enti pubblici	Imprese		Totale
						di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	22.611.143	8.794.620	1.103.512	622.727	1.522.202	47.402	<b>34.654.204</b>
Garanzie rilasciate e impegni					80.087.459	76.625.571	<b>80.087.459</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>22.611.143</b>	<b>8.794.620</b>	<b>1.103.512</b>	<b>622.727</b>	<b>81.609.661</b>	<b>76.672.973</b>	<b>114.741.663</b>

Tra le attività di rischio per cassa non è inserito il portafoglio “altre esposizioni”.



Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 g	Da oltre 7 g a 15 g	Da oltre 15 g a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
<b>A.1 Titoli di Stato</b>			654		1.546.664	244.416	2.869.516	10.365.000	8.208.828	13.965.000	
<b>A.2 Altri titoli di debito</b>	25.000								301.172		
<b>A.3 Finanziamenti</b>											
<b>A.4 Altre attività</b>	10.905.259					53.355	3.190.644				
<b>Passività per cassa</b>											
<b>B.1 Debiti verso :</b>											
Banche											
Enti finanziari											
Clientela	300						69.369	11.389.896	5.295.901		
<b>B.2 Titoli di debito</b>											
<b>B.3 Altre passività</b>											
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>											
<b>C.1 Derivati finanziari con</b>											
scambio di capitale											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
<b>C.2 Derivati finanziari senza</b>											
scambio di capitale											
Differenziali positivi											
Differenziali negativi											
<b>C.3 Finanziamenti da ricevere</b>											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
<b>C.4 Impegni irrevocabili a</b>											
erogare fondi											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
<b>C.5 Garanzie finanziarie</b>		14.805	74.182	118.973	10.341.645	412.866	1.066.976	928.095	916		
rilasciate											
<b>C.6 Garanzie finanziarie</b>					2.806.951	64.656	1.682.171	1.473.038			
ricevute											

**Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e scadute.**

Distribuzione per settore economico delle esposizioni “fuori bilancio” deteriorate e scadute e delle altre esposizioni comprendenti il “bonis” classificato in “stage 1” ed in “stage 2”, con indicazione delle rispettive rettifiche di valore generiche e specifiche.

*Rettifiche specifiche: indicazioni analitiche di perdita su posizioni in stato “deteriorato”.*

*Rettifiche generiche: rettifiche di valore sulle esposizioni classificate in “stage 1” ed in “stage 2”, determinate in base a parametri definiti nel modello di impairment da IFRS 9 adottato dal Consorzio.*

Esposizioni/Settore di attività economica	Agricoltura, silvicoltura e pesca - A				Attività manifatturiere - C			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	210.929	165.321		45.608	7.148.019	3.488.712		3.659.306
A.2 Inadempienze probabili	154.637	46.316		108.321	1.644.694	476.412		1.168.282
A.3 Esposizioni scadute	27.094	8.668		18.426	280.653	25.420		255.233
A.5 Altre esposizioni	2.827.777		73.129	2.754.648	35.221.301		198.177	35.023.124
<b>Totale</b>	<b>3.220.437</b>	<b>220.305</b>	<b>73.129</b>	<b>2.927.004</b>	<b>44.294.667</b>	<b>3.990.544</b>	<b>198.177</b>	<b>40.105.945</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Costruzioni e Attività immobiliari - F - L				Traporto - H			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	6.592.697	3.859.821		2.732.876	856.457	390.779		465.678
A.2 Inadempienze probabili	1.687.461	513.238		1.174.223	100.517	42.888		57.629
A.3 Esposizioni scadute	275.203	20.743		254.460	22.500	3.145		19.355
A.5 Altre esposizioni	16.224.756	168	120.473	16.104.115	6.132.044		21.565	6.110.479
<b>Totale</b>	<b>24.780.117</b>	<b>4.393.970</b>	<b>120.473</b>	<b>20.265.673</b>	<b>7.111.517</b>	<b>436.812</b>	<b>21.565</b>	<b>6.653.140</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività di servizi - S				Commercio e Alberghiere - G - I			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	328.449	188.953		139.496	3.003.502	1.502.285		1.501.217
A.2 Inadempienze probabili	51.957	24.430		27.527	998.163	186.046		812.117
A.3 Esposizioni scadute	9.025	767		8.257	329.833	53.159		276.674
A.5 Altre esposizioni	2.786.664		23.608	2.763.056	15.164.825		125.892	15.038.933
<b>Totale</b>	<b>3.176.094</b>	<b>214.150</b>	<b>23.608</b>	<b>2.938.336</b>	<b>19.496.323</b>	<b>1.741.490</b>	<b>125.892</b>	<b>17.628.941</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>				
A.1 Sofferenze	1.133.426	677.191		456.235
A.2 Inadempienze probabili	213.951	50.600		163.351
A.3 Esposizioni scadute	54.205	2.417		51.788
A.5 Altre esposizioni	4.488.677		35.286	4.453.391
<b>Totale</b>	<b>5.890.259</b>	<b>730.208</b>	<b>35.286</b>	<b>5.124.765</b>

### Distribuzione territoriale delle esposizioni deteriorate o scadute.

Distribuzione territoriale delle esposizioni “fuori bilancio” deteriorate e scadute e delle altre esposizioni comprendenti il “bonis” classificato in “stage 1” ed in “stage 2”, con indicazione delle rispettive rettifiche di valore generiche e specifiche.

*Rettifiche specifiche: indicazioni analitiche di perdita su posizioni in stato “deteriorato”.*

*Rettifiche generiche: rettifiche di valore sulle esposizioni classificate in “stage 1” ed in “stage 2”, determinate in base a parametri definiti nel modello di impairment da IFRS 9 adottato dal Consorzio.*

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Est				di cui Veneto			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	19.033.340	10.098.661		8.934.679	19.007.047	10.073.560		8.933.487
A.2 Inadempienze probabili	4.535.899	1.314.471		3.221.428	4.529.631	1.310.971		3.218.659
A.3 Esposizioni scadute	998.512	114.319		884.193	994.440	113.627		880.814
A.5 Altre esposizioni	82.365.400	168	595.488	82.365.232	80.878.932	168	585.235	80.878.764
<b>Totale</b>	<b>106.933.151</b>	<b>11.527.619</b>	<b>595.488</b>	<b>95.405.532</b>	<b>105.410.051</b>	<b>11.498.327</b>	<b>585.235</b>	<b>93.911.724</b>

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Ovest				Italia - Centro, Sud e Isole			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	26.266	18.541		7.725	213.873	155.861		58.012
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	315.481	25.459		290.022
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-				-
A.5 Altre esposizioni	166.642		849	166.642	314.003		1.793	314.003
<b>Totale</b>	<b>192.908</b>	<b>18.541</b>	<b>849</b>	<b>174.367</b>	<b>843.356</b>	<b>181.320</b>	<b>1.793</b>	<b>662.036</b>

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lett. i)

Causali / Categorie	esposizioni "fuori bilancio"
	Importo
<b>A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali</b>	<b>17.955.703</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.415.889</b>
B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	
B.2 altre variazioni in aumento	1.415.889
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>- 7.045.982</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	- 2.222.116
C.2 riprese di valore da incasso	
C.3 utile da cessione	
C4. write-off	
c.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	- 4.823.866
<b>D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali</b>	<b>12.325.610</b>

## 6. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli come sancito dall'art. 112 CRR. Tra queste, in particolare, rilevano:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso enti;
- esposizioni in strumenti di capitale.

Per ciascuno dei portafogli suelencati, dunque, sono previsti trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute, ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013. Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, Consorzio Veneto Garanzie ha ritenuto di fare ricorso alle valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia.

## 7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Data l'operatività e la mission del Consorzio, il Confidi non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il Consorzio è esposto al rischio di cambio possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di cambio è determinato nella misura dell'8% della posizione netta generale in cambi

## 8. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Consorzio utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;

- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata			
VOCI	2016	2017	2018
Interessi attivi e proventi assimilati	603.763	571.578	494.883
Interessi passivi e oneri assimilati	-45.145	-59.323	-33.875
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>558.618</b>	<b>512.255</b>	<b>461.008</b>
Commissioni attive	3.444.840	2.885.085	2.857.064
Commissioni passive	-64.620	-110.595	-167.839
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>3.380.220</b>	<b>2.774.490</b>	<b>2.689.225</b>
Dividendi e proventi assimilati	54.493	17.776	28.203
Altri proventi di gestione	606.208	910.855	564.152
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>4.599.539</b>	<b>4.215.376</b>	<b>3.742.588</b>
Media triennale indicatore rilevante	4.185.834		
<b>Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%</b>	<b>627.875</b>		

## 9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447 CRR)

Il portafoglio titoli di proprietà sono classificati e valutati secondo i principi contabili IFRS 9. Il principio contabile IFRS 9 prevede che le attività finanziarie possano essere classificate nei seguenti portafogli contabili:

- i. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico [FVTPL]
- ii. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva [FVTOCI]
- iii. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [CA]

A sua volta, il portafoglio FVTPL si suddivide nelle seguenti tre categorie:

- a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione [*Held for Trading*, HFT];
- b. Attività finanziarie designate al fair value [*Fair value option*, FVO];
- c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value [*Mandatory at fair value* – FVMTPL].

La classificazione di un'attività finanziaria in uno dei portafogli summenzionati scaturisce dal combinato disposto:

- I. del modello di business adottato;
- II. delle caratteristiche contrattuali del singolo strumento finanziario

In data 15/01/2019 il C.V.G. ha approvato il Modello per la gestione delle attività finanziarie -**Business Model**.

Gli **strumenti di capitale** inclusi nel portafoglio si trovano classificati a bilancio nelle seguenti voci:

- alla **voce 20** - "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", € 1.358.512;
- alla **voce 30** "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", € 551.066;
- alla **voce "70** "Partecipazioni", € 644.604.

### **"Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"**

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, **azioni**, e da **quote di O.I.C.R.**, detenute al fine di garantire una adeguata diversificazione degli asset (nel rispetto di definiti limiti operativi) e di ottenere una maggiore redditività del portafoglio complessivo di strumenti finanziari, pur senza logiche di trading, per la loro naturale esclusione dal campo di applicazione del test SPPI, sono ricondotte dalla normativa all'interno del portafoglio contabile delle "**Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico**"(FVTPL).

Il C.V.G. gestisce inoltre un portafoglio di titoli di capitale che configurano **partecipazioni di minoranza** nel capitale di altre società (banche, associazioni di categoria, altre imprese) dirette a realizzare legami durevoli con esse. Si tratta di strumenti di capitale non quotati nei mercati regolamentati ma che, in ogni caso, il C.V.G. non intende dismettere nel breve termine, né gestire nell'ottica di una valorizzazione del loro valore di mercato.

In considerazione della specifica natura di tali attività e dati i presupposti illustrati, le stesse sono da ricondotte al portafoglio contabile delle "**Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con**

**impatto al conto economico**". Trattandosi di titoli non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti l'IFRS 9 consente di poter sottoporre tali titoli alla valutazione al costo storico previa verifica della sostanziale congruenza tra quest'ultimo valore ed il fair value dei titoli stessi.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza, e le variazioni sono rilevate in contropartita al conto economico.

In particolare:

- a) il "*fair value*" degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati;
- b) per il "*fair value*" degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall'IFRS 13 in merito, alla valutazione di stime.

Gli utili e le perdite da cessione, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio valutato obbligatoriamente al fair value sono iscritte nella voce 110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

#### **"Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"**

Il C.V.G. per gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale (azioni) esistenti in portafoglio alla data del 01/01/2018 ha esercitato l'opzione irrevocabile, prevista dal principio contabile IFRS 9, di presentare nelle altre componenti di conto economico complessivo le variazioni del fair value di tali investimenti, che non sono posseduti per negoziazione, reputandola una opportunità significativa in continuità con le politiche contabili adottate con l'applicazione dello IAS 39.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, continuano ad essere valutate al fair value, rilevato nell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza. In particolare nel caso di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, questi sono valutati al costo, qualora il relativo "*fair value*" non potesse essere stimato in maniera attendibile.

Inoltre ad ogni redazione di bilancio le citate attività sono assoggettate ad impairment, al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito sulla base di un modello di impairment.



A tal fine il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre distinti “Stage” (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell’evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi all’attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell’attività sia stata effettivamente trasferita.

**“Partecipazioni”**

Le **Partecipazioni** comprendo investimenti nel capitale di imprese collegate e sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l’ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce “Utili/perdite delle partecipazioni”.

**Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (lett. b, c, e)**

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Riserva FTA 01/01/18	Profitti/Perdite da rivalutazione imputate a Patrimonio Netto		Riserva profitti/perdite da azioni con "opzione FVTOC"	Profitti/Perdite da rivalutazione e altri importi inclusi nei Fondi propri	
					Profitti	Perdite		positivo	negativo
<b>A. Titoli di capitale</b>									
A.1 Quotati	802.932	802.932	802.932	1.024	21.691	- 119.877	- 138.149	22.715	- 258.026
A.2 Non quotati	729.170	729.170				- 114.986			- 114.986
A.2.1 Strumenti di private equity	-	-							
A.2.1 Altri titoli di capitale	729.170	729.170							
<b>B. OICR</b>									
B.1 Quotati	1.022.080	1.022.080	1.022.080	37.576				37.576	
B.2 Non quotati	-	-	-						
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale</b>									

**Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni nell'esercizio 2018 (lett. d):**

	anno 2018
Profitti a conto economico	1.371
Perdite a conto economico	-126
<b>Totale netto</b>	<b>1.245</b>

## 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il Consorzio utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Il C.V.G. è interessato dal rischio di tasso unicamente nella gestione del portafoglio titoli di proprietà.

Il portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è prevalentemente composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.

Si riporta di seguito la tabella che espone il valore del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse.

FASCIA	DURATION	DIVISA	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	SHOCK DI TASSO IPOTIZZATO	RISCHIO DI TASSO
A VISTA	-	Tutte le Divise	8.372.449		8.372.449	2%	-
FINO 1 MESE	0,04	Tutte le Divise	292.630		292.630	2%	234,10
DA 1 A 3 MESI	0,16	Tutte le Divise	2.823.072		2.823.072	2%	9.033,83
DA 3 A 6 MESI	0,36	Tutte le Divise	10.499.970		10.499.970	2%	75.599,78
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	Tutte le Divise	2.386.393		2.386.393	2%	34.125,42
DA 1 A 2 ANNI	1,39	Tutte le Divise	1.908.573		1.908.573	2%	52.867,47
DA 2 A 3 ANNI	2,25	Tutte le Divise	2.108.412		2.108.412	2%	94.667,69
DA 3 A 4 ANNI	3,07	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 4 A 5 ANNI	3,86	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 5 A 7 ANNI	5,08	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 7 A 10 ANNI	6,63	Tutte le Divise	2.314.918		2.314.918	2%	306.958,07
DA 10 A 15 ANNI	8,92	Tutte le Divise	555.657		555.657	2%	99.129,16
DA 15 A 20 ANNI	11,22	Tutte le Divise	-		-	2%	-
OLTRE 20 ANNI	13,02	Tutte le Divise	161		161	2%	41,87
<b>TOTALI</b>			<b>31.262.234</b>	<b>-</b>	<b>31.262.234</b>		<b>672.657,38</b>

### CAPITALE E INDICE DI RISCHIOSITÀ

Ponderando i valori nelle 14 fasce temporali per la sola duration modificata, risulta una valorizzazione del rischio di tasso pari ad € 672.657. Conseguentemente l'indice di rischiosità al 31/12/2018 è pari al 3,19 % al di sotto della soglia di attenzione del 20% prevista dalla normativa prudenziale.

descrizione	importo
CAPITALE INTERNO	
<i>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</i>	672.675
FONDI PROPRI	21.075.209
<b>INDICE DI RISCHIOSITA'</b>	<b>3,19%</b>

La misurazione del capitale interno attuale viene effettuata su base trimestrale; il monitoraggio del processo di gestione del rischio di tasso è affidato alla Funzione di Risk Management.

La gestione del portafoglio titoli e della liquidità è orientata al conseguimento di obiettivi pianificati ed è condizionata da specifici limiti in termini di rischio, a tal fine sono stati definiti:

- il “Regolamento del Processo Finanza” che disciplina i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative coinvolte nel processo Finanza al fine di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, coordinare le attività di gestione, allocazione e investimento delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione;

- il “Documento di pianificazione annuale” in materia di Finanza che definisce limiti operativi, soglie di attenzione, criteri di selezione e monitoraggio dei diversi portafogli e obiettivi di rischio e rendimento;
- un costante flusso informativo per la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione fornito dall’ufficio “Amministrazione e Finanza”;
- una reportistica trimestrale predisposta dalla Funzione di Risk Management per la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione sull’andamento dell’attività operativa, la composizione del portafoglio titoli, il rispetto dei Limiti e vincoli operativi ed i relativi risultati economici.

Il C.V.G. si avvale del supporto consultivo, inerente l’analisi dei mercati finanziari e le scelte di investimento, di consulenti esterni a cui il C.d.A. ha affidato tale incarico.

## **11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449 CRR)**

C.V.G. non risulta esposta a questa tipologia di rischio in quanto non impegnata ad alcun titolo in attività di cartolarizzazione.

## 12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Il C.V.G. ha identificato il “personale rilevante”, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Consorzio stesso, individuando i seguenti soggetti:

- i componenti il Consiglio di Amministrazione;
- i componenti il Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale
- il Vicedirettore Generale
- i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - il responsabile della Funzione di gestione dei Rischi;
  - il referente interno della Funzione Compliance;
  - il referente interno della funzione di Internal Audit (individuato all’interno del C.d.A.);
  - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
- i responsabili delle Aree/Uffici, in particolare:
  - i dipendenti titolari di deleghe in materia di concessione delle garanzie;
  - il responsabile Area Amministrazione e Finanza, Pianificazione e controllo;
  - il responsabile Area Crediti;
  - il responsabile Ufficio Crediti Agevolati.

### Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, a cui si aggiunge per lo svolgimento della carica di Presidente e Vicepresidente anche un compenso fisso, stabiliti dall’Assemblea dei Soci;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un gettone di presenza relativo alla partecipazione a tale organo stabilito dall’Assemblea dei Soci;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l’espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” rischio carica e di una polizza assicurativa “responsabilità civile” oltre ad una copertura “Kasko” in caso di utilizzo dell’auto personale per l’espletamento delle loro funzioni.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>Totale</b>
remunerazione complessiva e rimborsi spese	<b>99.169</b>

### Personale dipendente

Il C.V.G. applica al personale dipendente il CCNL Commercio per le aziende del Terziario, distribuzione e servizi (impiegati e quadri).

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell’art. 31 dello Statuto sociale, determina le mansioni e l’inquadramento contrattuale del personale dipendente.

Per quanto riguarda le politiche retributive, nell’esercizio 2018, in base a delibera del Consiglio di Amministrazione, è stato adottato un sistema incentivante, riservato al solo personale collocato nell’area

Commerciale, collegato al raggiungimento di obiettivi individuali opportunamente individuati e corretti in coerenza con gli obiettivi prudenziali di sviluppo del portafoglio garanzie.

Remunerazioni, componenti fisse e variabili, riconosciute nell'esercizio 2018

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI				
Personale	numero beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Totale
Direzione Generale e Responsabili di Funzioni di controllo interno e delle Aree/Uffici con impatto significativo sul profilo di rischio del Consorzio	6	434.308	0	434.308
Area Crediti e Uffici di <i>line</i>	18	591.094	0	591.094
Aree Commerciali	22	655.236	6.000	661.236
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>1.680.638</b>	<b>6.000</b>	<b>1.686.638</b>

## 13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

Il Consorzio Veneto Garanzie divide gli strumenti di mitigazione dei rischi utilizzati in due categorie:

- Le c.d. “*controgaranzie*” che permettono una mitigazione del rischio di credito rispondendo ai requisiti stabiliti dagli artt. 213, 214 e 215 del Regolamento (UE) n. 575/13 – tra queste vi è il solo Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96.  
Lo strumento è utilizzato nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell’attivo ponderato per il rischio (CRM).
- I *fondi assegnati in gestione* da Enti Pubblici nazionali e regionali non aventi natura patrimoniale (L.R. 11/01, Fondi POR 2007-2013 e L. 108/96 Fondi Antiusura).  
I fondi erogati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze o dalla Regione Veneto, sono strumenti di mitigazione del rischio, riconducibili alla tipologia di protezione del credito di tipo reale (fondi monetari che trovano nel passivo specifici fondi vincolati) che rispettano i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza.  
Tali strumenti sono utilizzati nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell’attivo ponderato per il rischio (cash collateral).
- Le c.d. “*riassicurazioni*” strumenti utilizzati per il contenimento dell’importo delle rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate – tra queste vi sono il fondo di riassicurazione Veneto Sviluppo S.p.A., a valere sul Fondo Regionale di garanzia ex L.R. 19/2004, strumento di riassicurazione massiva con “*cap*”.  
Lo strumento è utilizzato per la sola quantificazione delle rettifiche di valore.

In ordine al ricorso a tali strumenti è stato attivato un Piano che prevede un incremento del loro utilizzo e, a presidio per la corretta gestione dell’operatività, il C.V.G. opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo.

Il C.d.A. ha approvato una metodologia di calcolo del “rischio residuo” a cui il C.V.G. è esposto su tali strumenti in particolare per perdite inattese derivanti dalla inefficacia della copertura del rischio. Il modello prevede l’applicazione del requisito regolamentare previsto per il rischio di credito su un valore di garanzie ricevute considerato inefficace, calcolato riconducendo il valore della garanzia ricevuta al portafoglio regolamentare da cui trae origine applicando le ponderazioni previste (75% retail, 100% imprese, 100%-150% default). L’RWA così determinato viene moltiplicato per un coefficiente di inefficacia pari al 15%, mutuando quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza per il calcolo del rischio operativo con il metodo BIA.

**Ammontare protetto.**

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Ammontare protetto		
		garanzie personali - F.C.G.	garanzie reali - fondi di terzi	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	36.858.712			
Esposizioni verso enti	8.731.232			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	622.727			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-			
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-			
Esposizioni verso imprese	2.299.386	1.022.114	167.695	1.189.809
Esposizioni al dettaglio (retail)	54.298.373	12.309.942	7.184.229	19.494.171
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC)	1.022.080			
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC) rischiosi	-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali	-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali	-			
Esposizioni in default	9.376.890	819.513	3.533.072	4.352.585
Esposizioni in strumenti di capitale	1.532.263			
Altre posizioni	3.760.940			
<b>Totale esposizioni</b>	<b>118.502.602</b>	<b>14.151.569</b>	<b>10.884.996</b>	<b>25.036.565</b>



**Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del regolamento UE n. 575/2013.**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal "Consorzio Veneto Garanzie" ed oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018" (rif. cap. 1) risultano adeguati con il profilo e la strategia definiti dall'organo di supervisione strategica.

Nel corso del 2018 il C.V.G. ha operato in linea con le politiche sul credito declinate nel documento interno di programmazione volte al mantenimento di un elevato livello di solidità aziendale, attuando una attenta politica di utilizzo degli strumenti di mitigazione dei rischi e confermando i tassi prudenziali di copertura del credito deteriorato.

Il Consiglio di Amministrazione, nel "Programma di Attività 2018/2020", ha pianificato una evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti secondo soglie di rischio ritenute accettabili con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, al fine di conseguire uno sviluppo prudente. Considerato l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

**CONSORZIO VENETO GARANZIE s.c.**

Il Presidente  
Mario Citron

Mestre, 07/06/2019